

Boverius

Ill/mo e R/mo Signore

Al leggere della lettera di V.S.Ill/ma sono restato in me stesso di maniera confuso et attonito, che quasi non sapevo se era vero quel che io leggevo; intendendo per quella che V.S.Ill/ma
5 è stata uno dei censori del nostro libro, et che, non sapendo, per mia trista sorte, a me è accaduto contrapormi a chi più desideravo iscuoprire ogni humilissimo affetto di servitù. La onde ne ho sentito tanto ramarico al cuore quanto certo non le posso esprimere con parole. Che se mi fosse stato da longe pure accennato
10 qualche cosa di V.S.Ill/ma, overo che io mi fossi potuto immaginare che le censure venissero da quella, non posso credere che ella mi havesse in tal concetto che io vi havesse voluto non che ardito di ridire sopra, molto meno scriverne alla sacra congregatione, che pur tanto è l'honore et riverenza la quale porto al suolo nome di V.S.Ill/ma che quel suolo haveria bastato a quietar l'animo et senso mio al suo giudicio, come l'ha potuto vedere in altra occasione et lo vedra sempre. Io credei che il libro fosse stato dato a rivedere ad altri religiosi, come se fece de primi nostri scritti, et che prendessero piacere di multiplicare censure. Ma
20 poiche (se ben tardi) intendo che le censure vengono dalle mani di V.S.Ill/ma et del molto rev/do Commissario del santo Ufficio, non suolo cedo al giudicio mio, ma le ricevo tutte per buone et legitime, ne pretendo per parte mia altro giudicio et determinatione di V.S.Ill/ma, alla quale rimetterò sempre ogni cosa mia,
25 come anco al rev/do p/re Commissario. Et la supplico si degni excusare il mio fallo, il quale altronde non è proceduto che da ignoranza; et me ne dia tutta quella penitenza che le piacer, che la riceverò più che volontieri, purché rimanghi intieramente sodisfatta. Et accio che V.S.Ill/ma sappia che io non la desidero
30 parte, ma giudice, scrivo alla sacra congregatione et al signore cardinal Mellini, acio, parendole, non si proceda più avanti in

/ questo giudizio, poiche io ricevo per buone et legitime le censu-
re sue. Et se altro V.S.Ill/ma richiede da me in sodisfattione 2/55
del mio fallo, me l'accenni, che ogni cosa farò acio ella resti
del tutto sodisfatta di me, che resto et restero per sempre divo-
5tissimo servitore a V.S.Ill/ma alla quale faccio humilissima ri-
verenza, et prego dal Signore ogni perfetto bene.

Da Milano di partenza per Torino li 24 settembre 1619.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

Servitore humilissimo

10

Fr.Zaccaria da Saluzzo Capuccino.

/Se ne parli con il cardinal Mellino/ Si risponda che resto
confuso della molta humiltà sua et della troppo grande opinione
che ha di me et del padre Commissario. Quanto poi all'accommodare
le cose da noi mnotate, non tocca à noi,che siamo parte, ma alla
15 sacra congregatione,che è giudice. Ho bene anteposto alla sacra
congregatione che sarà bene che non siamo noi li censori, ma qual-
che altra persona fuori della congregatione etc.

Arch.Vatic.Gesuiti 17 fol.298-299. Lettre orig. Minute autogr.